

# Le suggestioni della tradizione

zoom



**REGGIO.** Negli ultimi quarant'anni abbiamo visto davvero presepi di tutti i colori: spaziali al tempo degli sputnik, sociali dopo il 1968, esotici o nordici. I reggiani, però, hanno sempre prediletto le rappresentazioni della Natività ambientate fra gli antichi borghi della nostra provincia. Queste trasmettono il senso del Natale come festa della famiglia. Così si spiega il successo del presepio di Giancarlo Beltrami, riaperto dall'8 dicembre nella sede di via San Nicolò, accanto al chiostro della chiesa parrocchiale.

Beltrami aveva inaugurato il presepe nel lontano 1967 con un'unica scena allestita nella sagrestia vecchia del Duomo. L'aveva poi arricchito, anno dopo anno, con altre composizioni, tutte realizzate con la tecnica del diorama (cioè un quadro a tre dimensioni reso più realistico dalla prospettiva e dai giochi di luce).

La carenza di spazio, che lo costringeva a disfare ogni volta più scene, l'ha indotto a trovare nel 2001 la nuova attuale collocazione, con il sostegno della Curia vescovile, dell'ufficio dicesano per i beni culturali, della parrocchia di San Francesco e San Nicolò e della fondazione Manodori, che ha contribuito al restauro dei locali. Qui sono esposti sedici degli oltre cento diorami creati con un'abilità plastica e una cura estrema dei particolari, che traggono alimento da uno straordinario amore per la nostra terra.

Nel corso del tempo Beltrami ha perfezionato la propria tecnica alla celebre scuola dei presepisti catalani. Le sue prime realizzazioni, infatti, avevano attirato non solo l'interesse del pubblico, ma anche l'attenzione di Angelo Stefanucci, grande studioso dell'arte presepiale. Questi l'ha indirizzato a Barcellona alla bottega di Martìn Castells, che gli ha fatto conoscere un altro maestro, Juan Marì Oliva. E' incominciata così una proficua collaborazione, che ha prodotto le figure di raffinata fattura modellate da Francisco Romagosa, Joan M. Rius, Antonio Casulleras e Agostin Termens, oltre che da Beltrami. L'apporto iberico, però, è sempre metabolizzato all'interno di ambientazioni qualche volta orientali, ma più spesso tipicamente reggiane. Gli interni ottocenteschi delle case contadine, ad esempio, richiamano molto i quadri di Gaetano Chierici.

«Avevo dodici anni - racconta l'autore - quando incontrai nella basilica della Ghiara, padre Gobbo, che stava lavorando a una natività. Ne rimasi entusiasta. Per

documentarmi ho studiato, fotografato e raccolto vecchie statue lignee e di terracotta. In quanto alla tradizione reggiana, si ha notizia che già nei primi del Settecento gli orologiai Raineri costruirono figure di legno, ora raccolte ai Civici Musei, che uscivano allo scandire delle ore dalla torre civica dell'allora Cassa del monte. Erano automi utilizzati per mostrare l'adorazione dei Magi». Il presepe di Giancarlo Beltrami si può visitare fino al 13 gennaio nei giorni festivi e prefestivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, nei feriali dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.  
(l.s.)